



Ritratto di Lei

Silvia Burini

Professoressa ordinaria di Storia dell'Arte Contemporanea e Storia dell'Arte Russa e Direttrice dello CSAR (Centro Studi sull'Arte Russa) dell'Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

Gayane Umerova

Presidente della Fondazione per lo Sviluppo dell'Arte e della Cultura dell'Uzbekistan, presidente della Commissione Nazionale della Repubblica dell'Uzbekistan per l'UNESCO e vicecapo del Dipartimento per lo sviluppo sociale presso l'Amministrazione del Presidente della Repubblica dell'Uzbekistan

Gayane

Per prima cosa, una domanda prevedibile ma necessaria per rompere il ghiaccio. Sei una figura chiave dello sviluppo artistico e culturale dell'Uzbekistan: presidente della Fondazione per lo Sviluppo dell'Arte e della Cultura dell'Uzbekistan (ACDF) e della Commissione Nazionale della Repubblica dell'Uzbekistan per l'UNESCO, ci racconti in breve i tuoi studi? Come sei arrivata a occuparti di arte e cultura? Sono stata immersa nel mondo dell'arte fin da bambina: a casa nostra c'era una vasta biblioteca con libri di storia e soprattutto di storia dell'arte. Sono stati questi libri a plasmare la mia idea di carriera futura, catturando il mio interesse per l'affascinante mondo della storia dell'arte fin dalla più tenera età. Nonostante mia zia fosse un'artista, sapevo che la mia strada non sarebbe stata quella di lavorare sulle tele, quanto piuttosto di conoscere e capire l'arte. Durante l'adolescenza mi sono interessata alle scienze naturali e aspiravo a diventare biologa, ma grazie alle lezioni di storia dell'arte in una scuola inglese sono presto tornata all'idea di una carriera nella teoria dell'arte.

Quali sono secondo la tua visione le strategie culturali per tutelare il patrimonio dell'Uzbekistan e contemporaneamente favorire correttamente la sua promozione?

Uno dei nostri compiti più importanti è l'attenta

tutela del patrimonio culturale e storico del Paese, un processo complesso e sfaccettato che richiede un approccio equilibrato. La nostra strategia si basa su diversi aspetti chiave. In primo luogo, miriamo a preservare il patrimonio attraverso il restauro e la conservazione dei siti storici. Ciò include non solo il restauro fisico, ma anche l'uso di tecnologie moderne per documentare e studiare i monumenti culturali. A tal fine, stiamo lavorando attivamente su diversi fronti: collaborando con specialisti locali, formando personale giovane, fornendo l'accesso a strumenti ad alta tecnologia, e l'anno prossimo il Centro di ricerca sul restauro aprirà le sue porte a Tashkent. Stiamo anche attirando un team di specialisti internazionali nel campo della protezione del patrimonio culturale. È così che è nato il progetto di ricerca sul modernismo di Tashkent, che ha consentito di analizzare e di collegare 21 spazi pubblici. In secondo luogo, è importante garantire che il nostro patrimonio sia adeguatamente compreso e percepito, sia in patria che all'estero. A tal fine, organizziamo mostre internazionali, scambi culturali e conferenze che ci permettono di condividere la ricchezza della nostra cultura con il mondo e di conoscere le pratiche di conservazione del patrimonio culturale. Ad esempio, dal 2021 la Fondazione per lo Sviluppo dell'Arte e della Cultura dell'Uzbekistan lavora per proteggere i pannelli a mosaico; quest'anno, grazie agli

sforzi congiunti con altre istituzioni pubbliche e private, 154 edifici residenziali su cui si trovano i mosaici sono stati inseriti nel programma statale per la protezione degli edifici.

Come vedi le prospettive per le donne che si occupano di cultura e di impresa in Uzbekistan al momento? Quali sono le sfide principali che si devono affrontare?

A livello federale si presta molta attenzione al ruolo delle donne nella cultura e nell'economia. Lo Stato e la Fondazione, in particolare, contribuiscono ai cambiamenti e ai miglioramenti delle politiche di genere e al sostegno delle donne nella sfera professionale. Ad esempio, alla 60esima Biennale d'Arte contemporanea di Venezia del 2024, il padiglione nazionale dell'Uzbekistan è stato creato da un gruppo di artiste guidate da Aziza Kadyri. Il tema principale del padiglione, riferito al tema *Stranieri ovunque*, si basa sui problemi e i percorsi delle donne centroasiatiche in emigrazione.

A mio parere, se parliamo della carriera artistica di una donna, l'equilibrio tra vita professionale e personale rimane un aspetto importante. Le donne spesso affrontano la sfida di combinare carriera e responsabilità familiari, il che richiede ulteriori sforzi e sostegno da parte della società, della famiglia e dei datori di lavoro.

Lavoriamo attivamente per creare condizioni favorevoli alle donne nei settori culturale e imprenditoriale, sostenendo le loro aspirazioni e aiutandole a superare le barriere esistenti.

Per la mostra *Uzbekistan: l'Avanguardia nel deserto* sono state scelte due prestigiose sedi – Palazzo Pitti a Firenze e Ca' Foscari Esposizioni a Venezia – per raccontare per la prima volta al pubblico italiano e occidentale una pagina straordinaria e ancora poco nota dell'arte non europea della prima metà del Novecento. A essere proposte sono 150 opere, soprattutto dipinti su tela, affiancati da una selezione di testimonianze della tradizione tessile uzbeka. Le opere provengono dal Museo delle arti dell'Uzbekistan di Tashkent e dal Museo Statale delle arti della Repubblica di Karakalpakstan intitolato a I.V. Savickij di Nukus, quello che la stampa internazionale indica da qualche anno, non impropriamente, come 'il Louvre del deserto'. Ci racconti come si è sviluppato questo progetto?

Il progetto espositivo *Uzbekistan: l'Avanguardia nel deserto* è assolutamente unico. Molte pagine della storia del museo, la personalità di Igor' Savickij e la composizione della collezione sono completamente nuove per il pubblico europeo. La maggior parte dei capolavori esposti a Nukus sono presentati per la prima volta a un pubblico

internazionale. Il progetto è nato dal desiderio di mostrare il patrimonio artistico dell'Uzbekistan e la tendenza del tutto unica del movimento d'avanguardia, nato sul territorio del nostro Paese, e le attività di Savickij, che, come artista e collezionista, sono state apprezzate su scala globale. La Fondazione per lo Sviluppo dell'Arte e della Cultura ha lavorato a stretto contatto con curatori ed esperti locali e stranieri e, nell'ambito della preparazione del progetto, sono state condotte ricerche scientifiche e redatti articoli per il catalogo scientifico. Questo progetto fa parte della nostra ampia strategia di promozione della cultura e dell'arte uzbeka sulla scena mondiale, e siamo orgogliosi di condividere questa parte importante della nostra storia con la comunità internazionale.

Come pensi che l'arte possa influenzare il cambiamento sociale?

L'arte ha un enorme potenziale per agire sul cambiamento sociale. Essa funge da specchio della società, riflettendone i problemi, le conquiste e le aspirazioni. Credo che l'arte possa essere una fonte di ispirazione e motivazione. In tempi difficili, le opere d'arte possono mantenere vivo lo spirito e la speranza, aiutando le persone a superare le difficoltà e a trovare nuove strade per lo sviluppo. Non solo riflette la nostra realtà, ma la plasma attivamente, offrendo nuove prospettive e opportunità di crescita e sviluppo.



Gayane Umerova

È presidente della Fondazione per lo Sviluppo dell'Arte e della Cultura dell'Uzbekistan, presidente della Commissione Nazionale della Repubblica dell'Uzbekistan per l'Unesco e vicecapo del Dipartimento per lo sviluppo sociale presso l'Amministrazione del Presidente della Repubblica dell'Uzbekistan. Gayane Umerova ha conseguito una Laurea in Economia e Commercio presso la Westminster University e un Master in Art Business presso il Sotheby's Institute of Art e l'Università di Manchester.

Dopo circa dieci anni di esperienza lavorativa presso la Galleria d'arte dell'Uzbekistan, nel 2017 è stata nominata vicedirettore esecutivo della Fondazione per lo Sviluppo dell'Arte e della Cultura dell'Uzbekistan (ACDF).

Nel 2020 è stata promossa alla carica di direttore esecutivo dell'ACDF e nominata segretario generale della Commissione Nazionale della Repubblica dell'Uzbekistan per l'UNESCO. Nel 2022, in seguito alla riforma della Fondazione in un'autorità sotto il Gabinetto dei Ministri della Repubblica dell'Uzbekistan, Gayane Umerova è stata promossa a presidente dell'ACDF e della Commissione Nazionale della Repubblica dell'Uzbekistan per l'UNESCO. In ottobre è stata nominata vicecapo del Dipartimento per lo sviluppo sociale presso l'Amministrazione del Presidente della Repubblica dell'Uzbekistan.

Gayane Umerova supervisiona progetti architettonici su larga scala in Uzbekistan, tra cui la ricostruzione del Museo statale delle arti di Tadao Ando, la creazione di un Centro per le arti contemporanee a Tashkent, la ricostruzione della Biblioteca nazionale per bambini, l'apertura della Casa della cultura in via Istiqlol e la ricostruzione della residenza del Granduca Romanov. È stata commissario del Padiglione nazionale dell'Uzbekistan alla 59esima Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia nel 2021 e nel 2022. Sotto la sua guida, nel 2022 è stata organizzata la prima mostra sul patrimonio culturale dell'Uzbekistan al Museo del Louvre e all'Institut du Monde Arabe e nel 2023 una mostra di reperti archeologici alla James Simon Gallery di Berlino, oltre a due mostre in Cina. Nel 2024, le prime avanguardie del Centro Asia sono state esposte alla Galleria degli Uffizi (Palazzo Pitti) e a Ca' Foscari.